

La tragedia in Cilento

Violento frontale a Spinazzo muore 33enne, quattro feriti

LO SCHIANTO

Carmela Santi

È di un morto e quattro giovani feriti il bilancio del drammatico incidente stradale avvenuto ieri mattina, intorno alle 5.30, lungo la SS18, in località Spinazzo, nel territorio di Capaccio Paestum, nei pressi dell'ingresso del caseificio Granato. A perdere la vita è stato Fabio Barlotti, 33 anni, di Capaccio Paestum, alla guida di un'Audi A3. Una tragedia che ha profondamente scosso la comunità, dove il giovane era conosciuto e stimato. Secondo una prima ricostruzione, ancora al vaglio degli investigatori, l'Audi avrebbe invaso la corsia opposta, andando a scontrarsi frontalmente con una Mercedes sulla quale viaggiavano quattro giovani cilentani. Alla scena hanno assistito altri amici dei ragazzi che viaggiavano dietro di loro su un'altra auto non coinvolta nel sinistro.

LO SCONTRO

Alla guida della Mercedes c'era un 21enne di Montano Antilia che avrebbe tentato di evitare l'impatto, risultato però inevitabile. A bordo della vettura viaggiavano anche una 17enne e una 21enne, entrambe residenti nella frazione Santa Barbara di Ceraso, e un 21enne di Moio della Civitella. Tutti e quattro sono rimasti feriti e sono stati trasferiti in ospedale. Particolarmente gravi le condizioni della 17enne di Santa Barbara. Dopo un primo ricovero all'ospedale San Luca di Vallo della Lucania, per la giovane è stato disposto il trasferimento in elimbulanza all'Ospedale del Mare di Napoli. La ragazza, secondo quanto riferito dai soccorritori, era intubata e necessitava di cure specialistiche. Nel violento impatto ha riportato un brutto trauma facciale e lesioni ad organi interni. La 21enne di Ceraso è stata ricoverata al San Luca, mentre il 21enne di Moio della Civitella è stato trasferito al Ruggi di Salerno con un preoccupante trauma cranico. Ferito anche il conducente della Mercedes, 21enne di Montano Antilia. Coinvolta nel sinistro anche una terza vettura, una Fiat Panda, colpita sulla fiancata da una parte dell'Audi che, a seguito del violentissimo impatto, si sarebbe staccata finendo sulla carreggiata. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia Stradale di



LA VITTIMA
Fabio Barlotti, 33enne di Capaccio, morto nel tragico incidente frontale avvenuto all'alba sulla statale 18 a Spinazzo

Vallo della Lucania, i carabinieri della Compagnia di Agropoli e i vigili del fuoco del distaccamento agropolese.

La strada è rimasta chiusa al traffico per circa due ore, necessarie per i rilievi, i soccorsi, il recupero dei veicoli e la rimozione dei numerosi detriti presenti sull'asfalto. Gli accertamenti sulla dinamica sono tuttora in corso. Il test alcolemico è antidroga effettuato sul conducente della Mercedes avrebbe dato esito negativo. Tra gli elementi acquisiti dagli investigatori anche il contachilometri della Mercedes, rimasto fermo sui 60 chilometri orari. Elementi che dovranno essere valutati insieme agli altri rilievi per ricostruire con precisione quanto accaduto. Fabio Barlotti era un grande lavoratore. Fin da ragazzo

aveva affiancato il padre nell'officina meccanica di famiglia a Capaccio Capoluogo. Aveva anche una grande passione per le moto, che condivideva con la fidanzata. Straziante l'arrivo del fratello sul luogo dell'incidente. Alla vista di Fabio riverso sull'asfalto, si è lasciato andare a un pianto disperato, trovando conforto nell'abbraccio di alcuni amici. Fabio aveva anche un altro fratello.

LE REAZIONI

Profondo cordoglio è stato espresso anche dal sindaco di Capaccio Paestum, Paolino, e dall'Amministrazione comunale. Sul dramma interviene anche Teresa Astone dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada, che chiede di andare oltre il semplice cordoglio e richiama anche le precedenti tragedie avvenute sulla Cilentana, ricordando le recenti morti di Luigi Viscovo e Gianluigi Maltese, avvenute a pochi giorni di distanza. L'associazione chiede ad Anas, Prefettura, Regione, Provincia, Comuni, Forze dell'Ordine e agli altri enti competenti interventi concreti. Intanto mentre vengono accertate responsabilità, il Cilento resta con il fiato sospeso per le condizioni dei quattro giovani feriti e a Capaccio c'è il dolore per Fabio, un giovane di 33 anni che aveva ancora tutta la vita davanti. I funerali si svolgeranno oggi alle 17 nella Chiesa di San Pietro Apostolo, a Capaccio Capoluogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffe ai danni degli anziani con falsi incidenti: 3 condanne

L'INCHIESTA

Nicola Sorrentino

Truffavano gli anziani simulando falsi incidenti ed estorcendo denaro con minacce e violenza: tre le persone condannate in via definitiva. Sono tutti e tre di Pagani gli imputati che si sono visti rigettare il ricorso in Cassazione. Le condanne - dai 4 ai 5 anni di reclusione - per i tre sono ora definitive.

L'inchiesta abbraccia un periodo che va dal 2020 al 2022, con protagonista un gruppo di almeno cinque persone, compresa una donna, parte di un unico nucleo familiare originario dell'Agro nocerino sarnese. I tre - un 41enne e due giovani di 30 e 31 anni - sono stati giudicati colpevoli e ritenuti autori di una serie di truffe consumate nella città di Latina, nel Lazio,

sempre a danno di persone anziane. Le prime indagini condotte dai carabinieri erano partite dopo alcune segnalazioni legate a incidenti stradali, risultati poi del tutto simulati allo scopo di truffare gli automobilisti.

Il modus operandi risultava essere lo stesso di sempre: il gruppo noleggiava auto in Campania per poi puntare anziani soli alla guida. Una volta individuata la vittima, simulavano un finto incidente, attribuendo responsabilità alla vittima. I tre - stando alle accuse - riuscivano

a convincere l'automobilista della bontà della loro richiesta di denaro, evitando anche un aumento della polizza assicurativa e l'intervento delle stesse forze dell'ordine. Anzi, erano loro stessi a fingere telefonate a carabinieri e polizia, per richiedere l'intervento eventuale sul luogo del sinistro. In realtà dall'altro lato della cornetta c'era un complice, che consigliava un accordo bonario tra i primi e le vittime, onde evitare pesanti multe.

Tra gli episodi ricostruiti dagli inquirenti c'è uno, in particolare, che risale all'estate del 2020, quando un 72enne fu prima truffato poi sottoposto anche ad estorsione. Dopo l'ennesimo incidente simulato, all'uomo fu intimato di consegnare subito 500 euro in contanti, altrimenti il gruppo avrebbe chiamato la polizia, paventando il ritiro della patente e persino l'ar-



resto. Successivamente uno degli imputati riferì che l'incidente aveva provocato anche l'incendio dell'auto. Al punto da costringere la vittima a sborsare, in due distinte occasioni, prima 1700 e poi 4900 euro.

Denaro che serviva - secondo il gruppo - ad acquistare un'altra auto. L'anziano fu contattato al telefono - secondo le accuse - da un finto rivenditore, che lo obbligò a versare altri 3000

euro. L'incubo per il 72enne non era ancora finito. Un anno dopo fu costretto a sborsare altri 3000 euro per un finto incidente e quasi 20mila euro in una seconda occasione, dopo essere stato raggiunto in casa da alcuni degli imputati.

Le indagini documentarono che il gruppo usava sassi o dei dadi per colpire i veicoli da coinvolgere nei falsi incidenti. In questo modo, riuscivano a simulare un impatto o uno scontro con l'auto della vittima, costringendo quest'ultima a fermarsi. Gli obiettivi erano quasi sempre anziani, inermi a reagire alle pretese estorsive degli imputati. Nei tre ricorsi presentati dinanzi ai giudici della Corte di Cassazione, gli imputati avevano chiesto di far cadere alcune aggravanti, rispetto a una serie di contestazioni fatte all'epoca dalla procura, poi finite nella sentenza di condanna.

I tre ricorsi sono stati dichiarati inammissibili, avendo i giudici precedenti già valutato correttamente gli elementi probatori raccolti durante l'intera indagine. Per i tre le condanne emesse - dai 4 ai 5 anni di reclusione - sono ora definitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN GRAVI CONDIZIONI
UNA 17ENNE DI CERASO
L'IMPATTO È AVVENUTO
LUNGO LA SS18 RIMASTA
CHIUSA AL TRAFFICO
PER QUASI DUE ORE

A un anno dalla morte di Tina: «Prevenire i femminicidi»

IL RICORDO

Laura Naimoli

A un anno dalla morte di Tina Sgarbini il problema non è punire chi uccide, ma riuscire a intervenire prima che una donna venga uccisa. È qui che il sindaco di Montecorvino Rovella, Martino D'Onofrio, fissa il punto nel giorno del primo anniversario del femminicidio della 47enne, uccisa il 23 agosto dello scorso anno dall'ex compagno Christian Persico. «Le leggi ci sono e tutelano le donne. Il problema non è arrivare alla condanna di un femminicidio, né quello di ottenere la massima pena per chi lo compie. Il problema è fare in modo che al femminicidio non si arrivi. È questo l'anello che dobbiamo spezzare per interrompere una catena di sangue che continua quotidianamente, in ogni stagione» -, spiega

D'Onofrio. Secondo il primo cittadino la soluzione passa attraverso l'educazione. «Bisogna partire dalla scuola e da tutti quei luoghi che si occupano della formazione dei ragazzi e delle ragazze. Dobbiamo intervenire cancellare quella cultura del possesso che porta ancora alcuni uomini a considerare una donna come qualcosa che appartiene loro. Una donna è sempre solo di se stessa».

Ma c'è di più: il silenzio delle donne è pericoloso e, paradossalmente, protegge e nasconde il carnefice, il femminicida. «La morte di Tina ci ha completamente spiazzati - ricorda D'Onofrio -. Nessuna denuncia, nessun episodio che potesse presagire ciò che è accaduto». Ieri mattina, Montecorvino Rovella ha ricordato Tina con un gesto semplice. Un fascio di rose è stato deposto sulla panchina rossa installata lo scorso anno nei pressi della casa comunale proprio in sua memoria,



diventata simbolo permanente della lotta alla violenza sulle donne. «Prevenzione, ascolto, sostegno concreto a chi chiede aiuto devono essere i riferimenti delle azioni quotidiane da mettere in campo contro la violenza di genere», ribadiscono D'Onofrio e l'assessora alle Pari Opportunità Milena Salvatore. «Le istituzioni hanno il dovere di fare la propria parte attraverso azioni concrete, supporto e prevenzione. E hanno il dovere di non dimenticare».

Era il 23 agosto 2025 quando Assunta "Tina" Sgarbini, 47 anni

e madre di tre figli avuti da una precedente relazione, venne trovata senza vita nella sua abitazione di Montecorvino Rovella. Per l'omicidio fu fermato Christian Persico, 36 anni, con il quale la donna aveva avuto una lunga relazione ormai arrivata alla fine. Dopo il delitto l'uomo si allontanò e venne rintracciato dai carabinieri alcune ore più tardi. In un primo momento si avvale della facoltà di non rispondere, poi confessò davanti al gip.

Oggi è detenuto e sotto processo davanti alla Corte d'Assise di Salerno. Ma mentre si ricorda questa giovane donna, la violenza continua a scandire la cronaca: tra il 15 e il 18 agosto cinque donne sono state uccise in Italia. «Un dato - sottolinea l'amministrazione - che restituisce in modo inequivocabile la dimensione strutturale di un fenomeno profondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTECORVINO ROVELLA
IL SINDACO D'ONOFRIO
«BISOGNA PARTIRE
DALLA SCUOLA»
DEPOSTO FASCIO DI ROSE
SULLA PANCHINA ROSSA